

MESSA IN SICUREZZA EX SAMBONET Approvato dal Comune il progetto presentato dalla proprietà con interventi e monitoraggi per una spesa di 135.000 eur

Va avanti la bonifica, ma il problema resta...

I livelli di Tricloroetano nella falda verso il rientro, non migliorano invece i dati degli inquinanti provenienti dall'esterno e che riguardano tutta la zona

VERCELLI (psg) In data 27 dicembre 2018 il Servizio Politiche Ambientali ed Energetiche ha approvato il "Progetto di messa in sicurezza Operativa" dell'area ex Sambonet. Un progetto proposto dalla proprietà del terreno, la ditta «Arcturus srl», sede legale a Milano e operante ad Orfengo, redatto dalla società «Beta srl» di Novara.

Il progetto era stato già vagliato dalla Conferenza dei Servizi del 20 settembre 2018, che ha derubricato la denominazione della "Messa in Sicurezza" da "Permanente" a "Operativa". Significa che le azioni che verranno intraprese nei prossimi mesi valgono per il sito così come si trova oggi, ovvero un'area dismessa. In caso di futura destinazione residenziale andrà effettuata una nuova Analisi di Rischio. L'analisi attuale evidenzia rischi per ingestione o contatto dermico con benzo(a)pirene e dibenzo(a,h)antracene mentre i rischi individuali e cumulativi sono tutti inferiori ai limiti di legge. Lo studio prende in esame anche un'ipotesi residenziale "on-site" in cui i rischi sono derivanti esclusivamente dalla inalazione di vapori di Tricloroetilene in ambiente indoor. I rischi residenziali off-site (per i residenti delle aree circostanti) sono giudicati inesistenti, e anche quelli ricreativi, sempre

off-site, sono sotto soglia. Inoltre sul sito esiste un rischio per le acque sotterranee, derivate dalla lisciviazione di Piombo e Rame dal suolo superficiale, e, da quello profondo, di Nichel, Piombo, Rame e Tricloroetilene. Il progetto presentato comporta interventi per un valore complessivo di 135.410,24 euro.

Tre azioni previste

La prima sarà l'impermeabilizzazione superficiale dell'area denominata S26 (Vedi figura 1) che è contaminata da IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) secondo la stratigrafia mostrata nella figura 2. Intervento che richiede 23 2 settimane di lavoro.

La seconda azione prevede una campagna di verifica dei gas interstiziali, nelle aree S 7 e Tr 2, contaminate da solventi clorurati. Previsti otto punti di controllo. La conferenza dei servizi ha aggiunto che siano integrati con il monitoraggio del parametro Mercurio. Si faranno 4 monitoraggi all'anno. Se ci fossero superamenti degli obiettivi di bonifica saranno intensificati). La durata di questa azione è di 15 mesi.

La terza azione è la messa in sicurezza della falda superficiale, già oggetto da anni di un intervento di riduzione dei contaminanti tramite pompaggio delle acque che ven-

gono depurate e poi rilasciate nella roggia Vassalla, operazione per cui è stata prorogata

l'autorizzazione allo scarico fino al 31-12-2025. Quest'azione è la più cara e prevede la creazione di un nuovo pozzo piezometrico e monitoraggi (prima e dopo la depurazione) che dureranno 18 mesi.

Riduzione del Tricloroetilene

Secondo le valutazioni della ditta «Beta», la contaminazione da Tricloroetilene: «Unico contaminante per il quale il sito apporta contaminazione alla falda» si va riducendo. Infatti i valori delle analisi riportate dal Progetto «Beta», rilevati nel maggio 2018 sono nella maggior parte inferiori alle CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione) di legge.

La soglia di Legge è 1,5 microlitri. I punti in cui a maggio 2018 si superavano tali limiti sono: pz 4 (20,62 microlitri), pz 13 (1,514), pz 14 (74,4), pz 5 (8,695). In linea di massima rispetto ai primi dati misurati nel 2015 si nota una netta diminuzione.

Ma sono dati molto variabili, ad esempio il picco del pz 4 nel giugno 2016, è stato di **Figura 3.**

ben 512 microlitri, cioè 25 vol-

te il livello attuale.

Nichel e Tetracloroetilene alti

Rimangono genericamente più alti delle CSC i valori di Nichel e Tetracloroetilene rilevati nei vari punti di monitoraggio. Per il Nichel si arriva a concentrazioni (a maggio 2018) fino a tre volte i CSC (66,06 nel pz 6 rispetto ai 20 di limite) per il Tetracloroetilene il picco e nel pz 4 con 160,45

ovvero quasi 160 volte il limite di 1,1. anche questi valori variano molto e sono pure cresciuti nel tempo in alcuni punti.

L'inquinamento esterno sale

La lettura da dare sembrerebbe essere per logica la seguente: per quanto attiene al contaminante specifico dell'ex sito produttivo si stanno avendo risultati, con il Tricloroetilene in rientro, mentre

Nichel e Tetracloroetilene non migliorano, perché sono da attribuirsi a una contaminazione esterna, che interessa del resto una zona ampia, dove permane il divieto di utilizzo dell'acqua dei pozzi superficiali di orti e proprietà.

E, di più, parrebbe che questa contaminazione non sia esaurita, perché altrimenti ci sarebbe stata una netta diminuzione nel tempo.

Gian Piero Prassi

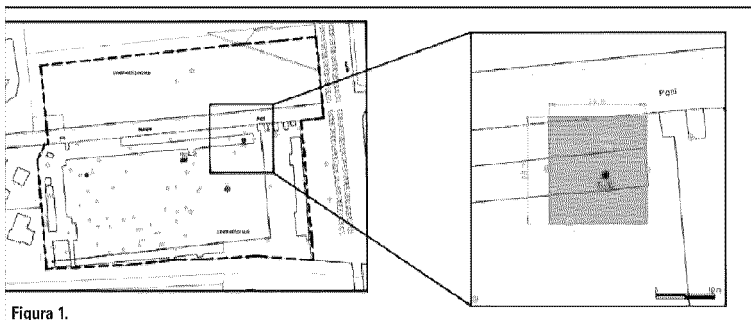


Figura 1.

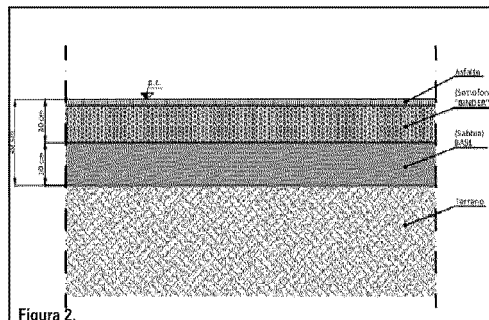
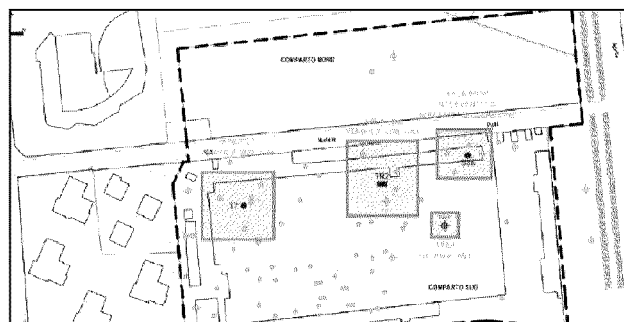


Figura 2.



Tre figure riprese dal Progetto per la Messa in Sicurezza dell'area ex Sambonet curato dalla società «Beta Srl» di Novara per conto della proprietà del sito contaminato